

Ragusa-Catania, maratona per svelare il bluff

La protesta. La marcia di Faraone (Pd): da Coffa a Fontanarossa a piedi per protestare contro i ritardi del governo
«Una trazzera pericolosa per siciliani e turisti. Il progetto di raddoppio della strada rinviato più volte, ora si faccia»



Esposto in Procura Dipasquale: «Ecco tutte le anomalie Penali, un salasso»

RAGUSA. «Ho presentato un esposto alla Procura di Ragusa contro il governo nazionale affinché si faccia luce su quanto sta accadendo intorno alla decisione di rinviare il project financing per l'autostrada Ragusa-Catania bloccando definitivamente il progetto per la realizzazione dell'opera e costringendo per altro lo Stato a pagare una penale di diverse decine di milioni di euro al concessionario precedentemente individuato». Lo dice il deputato regionale del Pd, Nello Dipasquale. «Vogliamo che sia fatta chiarezza sulla cervellottica decisione del governo giallo-verde - aggiunge Dipasquale - di rescindere il contratto scegliendo di pagare una penale piuttosto che attendere l'eventuale insolvenza da parte del concessionario che avrebbe evitato il pagamento di penalità». «Ancora una volta mette in discussione la realizzazione di un'opera di vitale importanza per un territorio fortemente penalizzato dal punto di vista infrastrutturale. Uno scippo vergognoso - conclude il parlamentare Pd, ex sindaco di Ragusa - che per altro peserà sulle tasche dei contribuenti».

Nella denuncia presentata ai magistrati iblei, il deputato segnala le «preoccupazioni» legate soprattutto all'«atteggiamento del Cipe e dei rappresentanti del governo nazionale». Per Dipasquale «la mancata realizzazione dell'opera, già all'epoca finanziata», «porterà lo Stato a pagare una penale di diverse decine di milioni di euro in favore del concessionario precedentemente individuato, sia per la progettazione, sia per il mancato guadagno dalla realizzazione dell'opera». L'esponente dem denuncia un'anomalia: «La revoca del progetto di finanza, decisa dagli organi governativi, è avvenuta in quanto, a loro dire, il concessionario non era in grado di portare a termine l'importante opera; il contratto firmato invece prevedeva che il concessionario avesse l'obbligo, entro 12 mesi, di dimostrare la sua capacità di realizzare quanto affidatogli».

Da Chiaramonte a Fontanarossa: 90 chilometri in 24 ore (sosta a metà percorso) con altri dem

CHIARAMONTE GULFI. Alle sette della sera il tramonto è ancora prematuro, anche se quegli enormi nuvoloni grigi hanno già coperto il sole, rendendo meno afosa l'impresa. «Ci hanno lasciato a piedi», è il refrain di Davide Faraone - pantaloncini neri, scarpe da running e maglietta bianca con la scritta "In marcia per la Sicilia", coperta da un gilet arancione - nella sua maratona di protesta. A piedi sulla Catania-Ragusa per protestare contro i ritardi nella realizzazione del raddoppio stradale di una strada decisiva per la viabilità e l'economia del Sud-Est della Sicilia.



Ma, nei giorni della strage sull'asfalto siciliano, è anche una questione di sicurezza. Alla stazione di servizio di Coffa, in territorio di Chiaramonte Gulfi, Faraone arriva con quasi un'ora dopo l'appuntamento fissato con i giornalisti per la partenza. «Abbiamo ritardato proprio perché poco più in avanti c'era un incidente, l'ennesimo. E dunque costringere i cittadini a percorrere questa strada in condizioni così pericolose è un'ulteriore tortura. Ma anche i tanti turisti della terra di Montalbano, e i Tir che trasportano prodotti agricoli da una delle zone più ricche della Sicilia sono costretti a percorrere una trazzera».

Il segretario regionale e senatore del Pd, ieri pomeriggio, lancia la sua sfida al governo gialloverde, in ritardo sul raddoppio della Ragusa-Catania. «Ci siamo rotti le scatole di aspettare - dice Faraone - chi a Roma non si

preoccupa di realizzare un'infrastruttura che praticamente stava partendo con i governi del Pd, perché eravamo quasi agli espropri. Ci avevano garantito "ora ripartiamo", ma con un progetto solo pubblico", ma sono già passati mesi e il punto, al Cipe, viene rinviato di volta in volta. Oltre alla Ragusa-Catania ci sono 10 miliardi di infrastrutture che non si realizzano in Sicilia, per negligenza del governo nazionale, ma anche di quello regionale».

A battere il tempo dei passi, con un bastone da pastore ibleo e cappello da pescatore, sul ciglio della Statale è Nello Dipasquale. Assieme a lui e a Faraone anche Mario Chiavola (capogruppo Pd al consiglio comunale di Ragusa), Mario Cutello (consigliere di Chiaramonte e segretario ibleo del Movimento Territoriale) e Salvo Alotta, dirigente regionale dem. I primi 45 chilometri fino a notte fonda, con sosta a Francofonte. Quattro ore per riposare e poi stamane alle 7 si riparte con destinazione aeroporto Fontanarossa. Per «dare una scossa sbloccanti», dicono. «Di questa autostrada si parla da così tanto tempo. Non è la politica che è ferma, ma questo governo», chiosa Faraone.

11 MILIARDI DI EURO

Il valore delle opere bloccate nell'Isola, per negligenza dello Stato, ma anche della Regione

I DATI ISTAT: STATALI 417 E 194 DA RECORD PER TASSO DI PERICOLOSITÀ, IN AUMENTO LE VITTIME NELL'ISOLA

Gli incidenti costano 224 euro l'anno a ogni siciliano

CATANIA. La Ragusa-Catania, in attesa del raddoppio, oggi, assieme alla Catania-Gela, è la strada più pericolosa dell'Isola. Secondo gli ultimi dati ufficiali dell'Istat, diffusi a fine 2018 e relativi all'anno precedente, questo è il quadro: «Tra il 2016 e il 2017 l'indice di lesività diminuisce lievemente, da 150 feriti ogni 100 incidenti a quasi 149; l'indice di mortalità aumenta invece da 1,7 a 1,9 decessi ogni 100 incidenti, così come quello di gravità (misurato dal rapporto tra il numero dei decessi e la somma di decessi e feriti moltiplicato 100) passa da 1,1 a 1,3». La map-

pa: «L'incidentalità aumenta sulla A19 e sulla A20 e per le strade statali è più elevata sulle Ss. 115, 113 e 121. La pericolosità è alta lungo la statale 417 che collega Catania a Gela e la statale 194 che collega Catania a Ragusa. L'indice di mortalità cresce nei comuni del Catanese e in alcuni della provincia di Trapani, mentre diminuisce in maniera sparsa in altri comuni della regione».

Dall'Istat un dato quantitativo: «Nel 2017 si sono verificati in Sicilia 11.056 incidenti stradali che hanno causato la morte di 208 persone e il ferimento di altre 16.457». Rispetto

al 2016, -0,1% di incidenti e -0,9% di feriti. Il numero delle vittime, invece, aumenta dell'8,3%, molto più del trend nazionale (2,9%).

Nel Focus si parla di «costi sociali», che «quantificano gli oneri economici che, a diverso titolo, gravano sulla società a seguito delle conseguenze di un incidente stradale». Nel 2017 il costo dell'incidentalità con danni alle persone è stimato in oltre 17 miliardi per l'intero territorio nazionale (287,8 euro pro capite) e in oltre 1,1 miliardi (223,9 euro pro capite) in Sicilia; la regione incide per il 6,5% sul totale nazionale.



Il sogno virtuale. Il rendering della Ragusa-Catania a doppia corsia

Ragusa

Il nuovo Pums in 20 punti chiave

Mobilità urbana. Il piano approvato in Commissione dovrà ora approdare in Consiglio

Dall'istituzione di nuove Ztl all'adozione di mezzi condivisi: decongestionare strade, migliorare l'ambiente



LAURA CURELLA

Oltre venti le azioni inserite nel cronoprogramma del Piano urbano di mobilità sostenibile, atto che guarda ai prossimi anni con il chiaro obiettivo di disincentivare al massimo l'utilizzo dell'auto privata per favorire qualità della vita e dell'ambiente. Il Pums affronta tutti gli indicatori tecnico-economici-ambientali legati ai sistemi di trasporto, all'accessibilità e sosta in centro storico, alle infrastrutture di supporto ed alla mobilità definendo gli interventi da realizzare nel breve, medio e lungo termine al fine di ottimizzare e migliorare la circolazione e gli spostamenti di mezzi e persone.

«Dopo una revisione attenta da parte dell'amministrazione - ha spiegato il vicesindaco con delega alla Mobilità sostenibile, Giovanna Licitra - dopo una concertazione pubblica che ci ha dato l'opportunità di aggiungere al piano dei suggerimenti importanti, dopo l'approvazione in commissione Assetto del territorio, attendiamo adesso la discussione in Consiglio comunale. Le azioni da mettere in campo sono molteplici ed ambiziose. Ci riferiamo, ad esempio, all'introduzione di sistemi di mobilità innovativa e alternativa. Non solo la realizzazione della metropolitana di superficie, ma anche sistemi di condivisione dei mezzi sostenibili, bike sharing, car pooling oppure car sharing, senza tralasciare il miglioramento dell'offerta pubblica di trasporto o la realizzazione di percorsi



Sopra, viale Europa e, sotto, piazza Libertà. Due aree che saranno interessate dal Pums



ciclopedonali, alla definizione di una nuova viabilità e alla fruibilità di nuovi spazi pubblici come l'ex scalo merci, acquistato recentemente dal Comune di Ragusa con lo scopo di creare uno snodo strategico di mobilità nel cuore della città».

L'atto della Giunta Cassi è stato ripreso da quello avviato dalla ammi-

nistrazione precedente, redatto dalla società Sisplan alla quale è stato commissionato un ulteriore intervento di revisione col coordinamento del responsabile del settore comunale, ing. Carmelo Licitra. «Abbiamo apportato variazioni alla bozza del piano precedente - ha spiegato il vicesindaco - con l'obiettivo di ottimizzare il siste-

ambientale, in ordine all'emissione di co2, che per quanto riguarda l'impatto urbano, in ordine al volume di veicoli che intasano ogni giorno le nostre vie e piazze».

Tante le proposte in questo schema di piano: dalla ztl in centro storico di Ragusa superiore alla pedonalizzazione di piazza Libertà, dall'ulteriore selezione del traffico verso Ibla alla realizzazione di parcheggi di interscambio ed ancora, la ztl a Marina di Ragusa, stagionale. «Siamo intervenuti nella precedente bozza di Pums che prevedeva una ztl molto ampia, da viale Europa, con parcheggi di scambio in viale delle Americhe - aggiunge Giovanna Licitra - . Noi l'abbiamo limitata al quadrilatero di piazza San Giovanni per quanto riguarda il centro storico di Ragusa superiore».

Tra gli interventi di prima implementazione l'introduzione del bike sharing, carpooling, carsharing, il riordino del trasporto pubblico locale integrato da un sistema a chiamata (come Mvmant, già sperimentato nel 2016 a Ragusa). Altra questione fondamentale, la comunicazione. «Ritengo molto importante che la comunità iblea possa condividere l'atto e partecipare a questa operazione di programmazione dalla quale dipenderanno le strategie future della mobilità di Ragusa - ha concluso il vicesindaco - Sarà necessario sensibilizzare i cittadini al fine di riuscire ad introdurre nuove abitudini per gli spostamenti urbani, la sosta, l'utilizzo dei mezzi alternativi».



CAMBIO DI MARCIA.

Licitra: «Necessario modificare le abitudini su spostamenti e sosta»

ma di trasporto urbano, la sosta e la viabilità, l'affidabilità dei servizi».

Diversi gli elementi evidenziati nello studio dello stato di fatto contenuto nelle premesse del Pums, a partire dalle criticità del sistema di trasporto pubblico, utilizzato solo dall'1,4 % dei cittadini. Altro dato di grande impatto: «Ogni giorno in città si assiste ad uno spostamento di 25 mila macchine verso il lavoro e poi per tornare a casa. Se riusciamo a migliorare questa mobilità abbiamo fatto un grandissimo passo avanti per la qualità della vita dell'intera comunità, sia per quanto riguarda l'impatto

I NUMERI

90

I chilometri da coprire fino allo scalo di Catania

24

Le ore previste per coprire il tracciato tutto a piedi

5

I partecipanti tutti appartenenti al Pd di Ragusa e regionale



LA PROTESTA

Partita ieri da contrada Coffa la marcia organizzata dal segretario regionale Pd Davide Faraone



«Rg-Ct, ci hanno lasciati a piedi e noi a piedi la percorreremo»

Al via Faraone, Dipasquale, Chiavola, Cutello e un componente della segreteria regionale del Pd

LUCIA FAVA

Novanta chilometri in 24 ore. È partita ieri pomeriggio dalla stazione Lucoil di contrada Coffa a Ragusa la marcia di protesta organizzata dal segretario del Pd siciliano Davide Faraone con la "sblocca cantieri" e a favore della realizzazione della Ragusa-Catania. Un'arteria che la provincia iblea attende da troppi anni e che rischia di non vedere la luce ancora per molti altri. Cinque in totale i partecipanti alla lunga camminata (queste le prescrizioni imposte dalla Que-

stura per motivi di sicurezza) che li porterà, oggi pomeriggio, fino all'aeroporto di Catania. Insieme a Faraone nell'on. Nello Dipasquale, i consiglieri comunali Mario Chiavola (Ragusa) e Mario Cutello (Chiaromonte Gulfi) e un componente della segreteria regionale del partito democratico.

"La politica nazionale ci ha lasciato a piedi", da qui una protesta rigorosamente a piedi lungo quell'arteria la cui realizzazione, fino a pochi mesi fa, sembrava ad un punto di svolta. "L'iniziativa ad alcuni potrà sembrare forte, ad altri demagogica - ha detto Dipasquale - ma io ritengo che sia un'iniziativa legittima del Pd, che rivendica il lavoro fatto in questi anni e che oggi qualcuno sta cercando di vanificare. Dopo 40 anni che si parla di Ragusa-Catania, il Pd era riuscito, con il governo Renzi prima e quello di Gentiloni dopo, ad arrivare all'ultimo step che era quello del Cipe. Dopodiché è cambiato il governo e si è rimesso tutto in discussione. Non solo. Durante le europee ci avevano detto che avrebbero finanziato tutto con risorse nazionali, solo che, dopo le elezioni, non abbiamo visto più nessuno".

L'iniziativa è stata fortemente voluta dal segretario del Pd siciliano. "Ci

siamo rotti le scatole di aspettare un governo che non si preoccupa di realizzare un'infrastruttura che praticamente stava già partendo - aggiunge Faraone -. Ci avevano garantito che stesse per ripartire, invece sono passati mesi, con il Cipe rinviato di volta in volta. Oltre la Ragusa-Catania ci sono altri 10 miliardi di infrastrutture che non si realizzano, sempre per negligenze, in questo caso del governo regionale".

La marcia è partita in ritardo rispetto al cronoprogramma perché nel frattempo si è registrato un altro incidente, l'ennesimo lungo la trafficatissima arteria. "Costringere i cittadini a percorrere questa strada in condizioni così pericolose - ha aggiunto Faraone - è una tortura, ma se poi penso che questa è la terra di Montalbano, che questa è una delle province più ricche d'Italia in quanto ad agricoltura e commercio, e che quindi fa partire e arrivare tanti Tir, costringerli ad utilizzare una simile trazzera è veramente incredibile".

Iniziata poco dopo le 17, la protesta terminerà oggi intorno alle 18 all'aeroporto di Catania. La marcia è ripresa integralmente su facebook, sulla pagina dell'on Faraone.

IL COMITATO

«Se governano non risolvono ma all'opposizione protestano»

Non mancano le polemiche sulla marcia di protesta promossa dal segretario regionale del Pd, Faraone. A parlare è il Comitato per il raddoppio che sottolinea alcune incoerenze rispetto alla protesta messa in atto dagli esponenti del Pd. "Il comitato non può che accogliere con favore l'iniziativa del senatore Faraone: ogni azione di denuncia dell'attuale stallo dell'iter va accolta - spiegano i rappresentanti Sica, Ingallinera, Santocono, Licitra - Compiuto del comitato è sempre stato e sempre sarà quello di custodire e mantenere saldo il principio che il raddoppio della Ragusa-Catania appartiene a tutto il territorio in tutte le sue componenti. Non possiamo però non notare la schizofrenia della politica che la storia del progetto di raddoppio ci ha consegnato in tutte le sue declinazioni:

quando al governo non risolve e quando è all'opposizione protesta. Rimarchiamo la necessità di restare uniti. Ribadiamo altresì l'obbligo di rimanere all'interno del perimetro del merito come abbiamo riportato puntualmente nelle nostre dichiarazioni. Abbiamo denunciato che il Governo nega l'accesso agli atti che farebbero chiarezza delle reali motivazioni, se ce ne fossero, che bloccano l'iter dell'opera in maniera irruzionale e preoccupante. Abbiamo mostrato quante e quali soluzioni possano essere prese, ma non sono state perseguite. Tutte queste opzioni sono state ignorate dagli attuali governanti e dovrebbero invece essere meglio focalizzate e denunciate con tutta la forza che un'opposizione politica può avere. La nostra mobilitazione continua".

M. B.

Dipasquale in Procura dopo gli sprechi annunciati dall'«Espresso»

«L'avevo anticipato mesi fa: chi ci guadagna a non fare quest'opera?»

Il deputato dem «Ora è materia dei magistrati»

MICHELE BARBAGALLO

L'on. Nello Dipasquale, che partecipa alla marcia di protesta sulla Ragusa Catania, ha presentato una denuncia alla Procura dopo l'articolo de L'Espresso che ha sottolineato alcuni aspetti critici rispetto

allo stand by che sul progetto di raddoppio si è venuto a verificare al Cipe.

"Lo avevo anticipato esattamente due mesi fa - spiega il parlamentare regionale del Pd - ed oggi, non essendoci novità sul futuro della Ragusa-Catania, ho provveduto a presentare una denuncia alla Procura della Repubblica di Ragusa per segnalare come la mancata realizzazione dell'opera da parte del concessionario porterà lo Stato a pagare decine di milioni di euro come risarcimento del mancato guadagno e dei costi

del progetto già approvato e finanziato".

Dipasquale evidenzia le colpe del governo: "Ritengo la mia un'azione doverosa, non solo per il colpevole atteggiamento del governo nazionale, ma anche alla luce del recente articolo pubblicato sul settimanale L'Espresso nel quale viene ripreso ciò che il sottoscritto denunciava da mesi: se l'autostrada Ragusa-Catania non si farà, l'unico a beneficiare di tale scelta sarà il concessionario che, comunque, incasserà decine e decine di milioni di euro di risarcimenti per il man-

cato guadagno e le spese di progettazione. Una possibilità che credo debba essere di debito interesse della Procura della Repubblica e per questo ho presentato una denuncia".

"Dissentito dall'articolo a firma Gianfrancesco Turano sulla parte in cui l'opera viene definita 'inutile' - dichiara ancora Dipasquale - e allo stesso modo sarà d'accordo con me chiunque abbia mai percorso anche solo per sbaglio la Ragusa-Catania com'è oggi. Descrivere come 'inutile' questa importante opera è falso".



L'on. Nello Dipasquale

Trasporti. Cna soddisfatta per l'intesa tra enti «Piano di mobilità extraurbana la strada sembra quella giusta»

Sul piano di mobilità extraurbana avviato tra Ragusa con altri Comuni della fascia costiera iblea, interviene la Cna comunale di Ragusa. “Dopo mesi di incontri e di confronti con l'assessore allo Sviluppo economico, Giovanna Licitra, sulle problematiche della mobilità e sulla carenza del trasporto pubblico urbano ed extraurbano - sottolineano il presidente Santi Tiralosi con il responsabile organizzativo Antonella Caldarera - possiamo dire che uno dei tanti obiettivi posti da noi è stato soddisfatto”.



Antonella Caldarera e Santi Tiralosi

La società che gestisce il servizio di igiene ambientale critica il primo cittadino per non averla menzionata affatto



Pozzallo, la raccolta differenziata che divide La Tech: «Sindaco ingrato, merito nostro»

In un anno sono stati compiuti passi da gigante «Ma Ammatuna non ha fatto alcun riferimento alla nostra grande professionalità»

Ma il capo della Giunta non ci sta e replica per le rime «Il Dec ha avuto modo di evidenziare molte penalità»



Santaera, con il supporto di Conti, si stanno occupando di mettere in luce tutto ciò che non funziona nel servizio

esecutrice alla quale, a differenza di quanto riportato nella nota diramata dall'amministrazione comunale, non risultano irrogate penalità per disservizi».

Ammatuna non ci sta e difende il meticoloso lavoro di controllo del capitolato d'appalto, svolto dal Dec ed elogia i suoi concittadini per l'impegno profuso che ha portato al risultato odierno, spiegando le penalizzazioni mosse verso l'azienda Tech per le mancanze nel servizio in appalto. «Ci sono state delle penalizzazioni che la società ci contesta e che saranno valutate nelle opportune sedi - spiega il primo cittadino - Il Dec, direttore per l'esecuzione del contratto, Santo Santaera, con il collaboratore Claudio Conti, ha rilevato delle irregolarità, anche gravi, nella gestione del servizio e hanno sempre vigilato, in un ambito così sensibile come il comparto dei rifiuti, che tutto venisse rispettato meticolosamente secondo il capitolato d'appalto. Sono state molte le mancanze e tra queste, la società ha completato a febbraio 2019 la consegna dei contenitori per la raccolta differenziata, mentre doveva essere fatta entro maggio 2018». «L'amministrazione da parte sua ha sempre ottemperato con estrema puntualità i pagamenti alla società, trattenendo le penalità - spiega Ammatuna - Siamo molto soddisfatti del risultato raggiunto con la raccolta differenziata che migliorerà ancora con la ditta che verrà dal prossimo autunno, per sette anni».

PALAZZO LA PIRA

Consuntivo 2018 esitato in Giunta i conti pubblici in risanamento

POZZALLO. s.c.) Approvato il conto consuntivo 2018. Il documento è già stato inviato al presidente del consi-



glio comunale per l'approvazione definitiva, tra poche settimane. Il documento contabile conferma il consolidamento del bilancio e il risanamento dei conti pubblici. Viene confermata la diminuzione del disavanzo, l'assenza di anticipazioni di cassa, l'assenza di contrazioni di mutui, la diminuzione della spesa del personale, la maggiore capacità di riscossione, la maggiore rapidità dei pagamenti ai fornitori, oltre alla puntualità nella erogazione degli stipendi ai dipendenti alla ditta dello smaltimento rifiuti.

SILVIA CREPALDI

POZZALLO. E' polemica tra la società che gestisce il servizio di igiene ambientale a Pozzallo, la Tech Servizi, e il primo cittadino della cittadina marinara, Roberto Ammatuna. La società, che attualmente detiene in proroga il servizio, scaduto a gennaio di quest'anno, punta il dito, con una nota ufficiale, contro l'amministrazione pozzallese per non aver citato il nome dell'azienda nel comunicato stampa che riporta l'ottimo risultato raggiunto dalla raccolta differenziata in città.

Risultato che ha anche permesso, tra gli altri requisiti, l'ottenimento

dell'ambita bandiera blu. Inoltre l'azienda parla di «improbabili prescrizioni» a loro carico da parte dell'ente comunale e di «manifesta ingratitudine» da parte del primo cittadino per il lavoro svolto. «L'amministrazione comunale di Pozzallo - scrive la Tech Servizi - attraverso una nota diffusa agli organi di stampa a firma del sindaco Roberto Ammatuna, ha espresso soddisfazione e compiacimento per l'ottima performance raggiunta con la raccolta differenziata passata, nell'arco temporale di un anno dal 20,7% al 59,7% del giugno scorso. Orbene, conveniamo sulla straordinaria partecipazione degli abitanti di Pozzallo che hanno ben recepito l'intensa cam-

pagna ecologica innalzando i livelli di risultato della raccolta differenziata. Tech Servizi, la società che detiene l'appalto e che di fatto espleta il servizio di igiene ambientale, si rallegra degli eccellenti traguardi conseguiti, tuttavia esprime delusione per la manifesta ingratitudine dimostrata dal sindaco che nel ringraziare tutti, ha deliberatamente ignorato l'impegno profuso da Tech Servizi, braccio operativo e che, anche attraverso il lavoro e la dedizione degli operatori dell'azienda, ha consentito al Comune di Pozzallo di ottenere il prestigioso riconoscimento della Bandiera Blu. Traguardo raggiunto soprattutto grazie alla professionalità della ditta

«Il Parco degli Iblei diventerà un importante valore aggiunto per l'intero nostro territorio»

Il dibattito. Il sindaco Lino Giaquinta prende posizione sulla prossima creazione istituzionale

ALESSIA CATAUDELLA

GIARRATANA. «Il Parco degli Iblei è un valore aggiunto per il territorio». Esordisce così il sindaco di Giarratana, Bartolo Giaquinta, nel suo contributo alla discussione in corso sull'istituzione annunciata ma ancora ai nastri di partenza. Con la legge n. 222 del 2007 venne, infatti, prevista la nascita in Sicilia di quattro parchi nazionali, parco delle Egadi e del litorale trapanese, parco delle Eolie, parco dell'isola di Pantelleria e il sopra citato parco degli Iblei. «E' indubbia e riconosciuta da tutti la valenza della istituzione di un parco nazionale ai fini della valorizzazione e tutela di un territorio, della sua promozione economica e turistica, della possibilità di attrarre finanziamenti dedicati - dice Giaquinta - Il legittimo timore che insorge negli operatori agricoli ed economici e negli enti locali è legato ad un eccesso di vincoli che ricadrebbero sul territorio e sulle sue attività. Tale legittimo timore è, a mio avviso, fugato dalla previsione normativa che demanda proprio agli organi di gestione dell'Ente Parco (e quindi agli enti locali) l'adozione delle norme che regolano le attività consentite nel parco. Sarà quindi

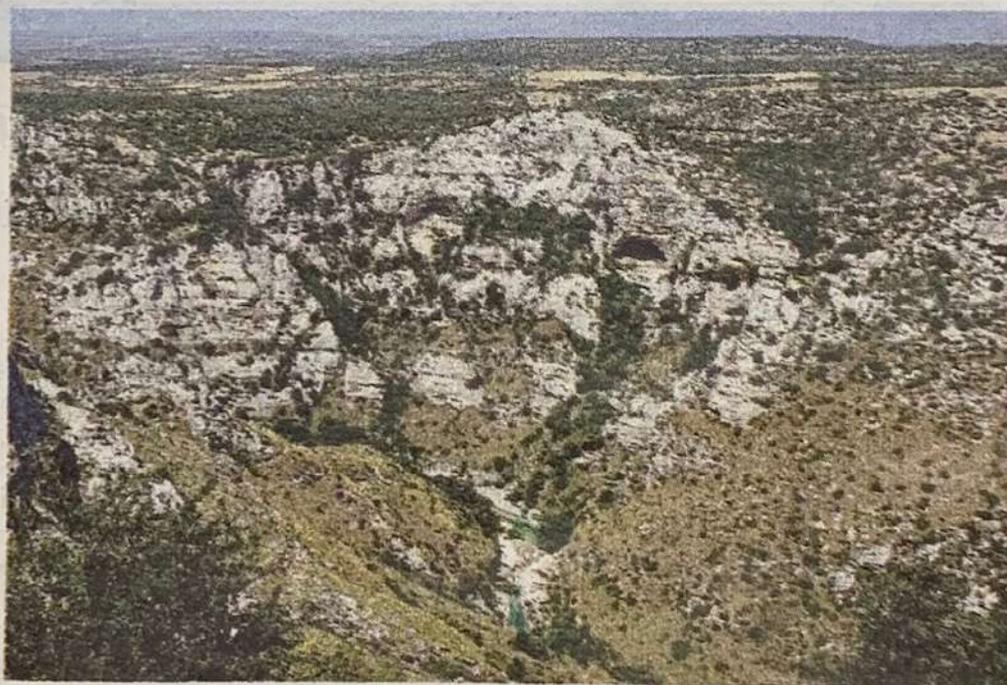
la comunità del Parco a darsi le regole di gestione attraverso il regolamento e il piano del Parco. Questo avviene dopo la formale istituzione con decreto del Presidente della Repubblica».

Rientrano nel Parco degli Iblei le ex Province di Catania (116,59 chilometri quadrati), Ragusa (389,58) e Siracusa (955,79). In questi anni l'iter concerta-

tivo è stato ampiamente avviato e sviluppato con incontri e osservazioni presentate da tutti gli attori coinvolti, tra loro l'assessorato regionale all'Ambiente, la Città metropolitana di Catania e i Liberi consorzi dei Comuni di Ragusa e di Siracusa.

I momenti di sintesi hanno portato alla condivisione di un documento cartografico unitario.

«Credo sia giunto il momento a distanza di 12 anni dalla legge che ne avviava la istituzione, chiedere in maniera compatta la effettiva istituzione del Parco degli Iblei - conclude il primo cittadino di Giarratana - Senza la effettiva istituzione del Parco, il rischio reale è che tutto il dibattito sia una discussione fondata sul nulla, un'altra occasione perduta per il territorio».



Una panoramica delle aree ricadenti nel Parco degli Iblei

Comitato di protesta sollecita la riapertura dei cantieri stradali

«Continuiamo a monitorare la procedura e faremo altre iniziative»

«Il Comitato non può che accogliere con favore l'iniziativa del senatore Faraone: ogni azione di denuncia dell'attuale stallo dell'iter procedurale va accolta. Compito del Comitato è sempre stato e sempre sarà quello di custodire e mantenere saldo il principio che il raddoppio della Ragusa-Catania appartiene a tutto il territorio in tutte le sue componenti». Così il Comitato per il Raddoppio della 514 (composto da Salvo Ingallinera, Leonardo Licitra, Pippo Santocono e Roberto Sica) accoglie l'iniziativa del segretario regionale del Pd, Davide Faraone, di far partire proprio dalla provincia di Ragusa la marcia per lo sblocca cantieri. Una marcia che ieri è partita a piedi da Ragusa e giungerà questa mattina all'aeroporto di Catania. I membri del comitato però aggiungono: «Non possiamo però non notare la schizofrenia della politica che la storia della Ragusa-Catania ci ha consegnato in tutte le sue declinazioni: quando è al Governo non risolve e quando è all'opposizione protesta. Rimarchiamo la necessità di restare uniti. Ribadiamo altresì l'obbligo di rimanere all'interno del perimetro del merito come abbiamo riportato puntualmente nella nota del 20 giugno. Abbiamo denunciato che il Governo nega l'accesso agli atti che farebbero chiarezza delle reali motivazioni, se ce ne fossero, che bloccano l'iter dell'opera in maniera irrituale e preoccupante». Nel documento, il Comitato chiarisce: «Abbiamo mostrato quante e quali soluzioni possano essere prese, ma non sono state perseguite. Tutte queste opzioni sono state ignorate dagli attuali governanti e dovrebbero invece essere meglio focalizzate e denunciate con tutta la forza e veemenza che una opposizione politica può avere. La nostra mobilitazione, come annunciato a gennaio, non si è conclusa: da un lato continuiamo a monitorare la procedura e ci faremo carico di ulteriori azioni di protesta unitaria visto che il Governo perseguita atteggiamenti dilatori e di distrazio-

ne di massa». Sulla questione della Ragusa-Catania la situazione resta di enorme incertezza. Mesi fa l'assicurazione che l'opera sarebbe andata al Cipe e, quindi, sarebbe arrivato il via libera al progetto di finanzia. Era stato il ministro per il Sud, Barbara Lezzi, ad assicurarlo in diretta facebook con i sindaci dei territori interessati. Poi lo stop per motivi «tecnici». Infine il cambio d'indirizzo da parte del governo nazionale, con la rassicurazione che la strada sarà realizzata, con fondi pubblico, e probabilmente senza pagamento di pedaggio. Una dichiarazione, quella del ministro dei Trasporti, Danilo Toninelli, che era già stata accolta con molta cautela. E da allora non è arrivata alcuna risposta. Su questo cambio di «rotta», il deputato ibleo del Pd Nello Dipasquale ha presentato, ieri mattina, una denuncia in Procura: «Lo avevo anticipato esattamente due mesi fa ed oggi, non essendoci novità sul futuro della Ragusa-Catania, ho provveduto a presentare una denuncia alla Procura della Repubblica di Ragusa per segnalare come la mancata realizzazione dell'opera da parte del concessionario porterà lo Stato a pagare decine di milioni di euro allo stesso per risarcirlo del mancato guadagno e dei costi del progetto già approvato e finanziato». (*DABO*)

«Atteggiamento burlesco»

«La Ragusa-Catania è vittima di un atteggiamento burlesco da parte del governo e (ahinoi) denigratorio da parte di alcuni organi di stampa nazionale. Opera da fare, anzi no, finanziamento pubblico o forse no. Un delirio vergognoso che offende e svilisce gli interessi strategici dello sviluppo dell'area iblea bloccando un'opera infrastrutturale necessaria ed inderogabile». Così il Pd ibleo commenta la manifestazione di ieri pomeriggio a sostegno dello sblocca dei cantieri. (*DABO*)



Marcia di protesta. Il deputato Faraone



Campagne. Un tratto del Parco dei monti Iblei

Tutela dell'ambiente

Parco dei monti Iblei, il sindaco «Una risorsa per il territorio»

Bartolo Giaquinta sostiene il progetto a nome del Comune di Giarratana: «Nessun timore per i vincoli, ci saranno benefici»

Marcello Digrandi

GIARRATANA

Un valore aggiunto per il territorio ragusano. L'istituzione del parco nazionale degli iblei - formalizzato con la legge numero 222 del 2007 - è una reale opportunità di sviluppo. Ne è convinto il sindaco di Giarratana, Bartolo Giaquinta, che fugge ogni dubbio sugli eccessivi vincoli che ricadrebbero sul territorio e sulle attività agricole.

«È indubbia e riconosciuta da tutti la valenza della istituzione di un parco nazionale - spiega il sindaco Giaquinta - ai fini della valorizzazione e tutela di un territorio, della sua promozione economica e turistica, della possibilità di attrarre finanziamenti dedicati. Il legittimo timore che insorge negli operatori agricoli ed economici e negli enti locali è legato ad un eccesso di vincoli che ricadrebbero sul territorio e sulle sue attività. Tale legittimo timore è, a mio avviso, fugato dalla previsione normativa - aggiunge il sindaco di Giarratana - che demanda proprio agli organi di gestione dell'ente parco - e quindi agli enti locali - l'adozione delle nor-

me che regolano le attività consentite nel parco. Sarà quindi la comunità del parco degli iblei a darsi le regole di gestione del parco stesso attraverso il regolamento e il piano di gestione e di fruizione del Parco. Questo avviene dopo la formale istituzione del parco con decreto del presidente della repubblica. Con il decreto istitutivo, e fino a quando l'Ente Parco non adotta i propri regolamenti, scattano solo le norme di salvaguardia. Nell'atto finale adottato dal Libero Consorzio di Ragusa (Delibera Commissariale numero 28 del 25 ottobre 2017), accogliendo specifiche osservazioni dei comuni, sono state adottate quelle relative a "aree a vocazione rurale interessate dalla presenza di elementi antropici insediativi", quindi norme che non ingesseranno, in questo periodo intermedio, la gestione dei territori. Dobbiamo chie-

**Agricoltori rassicurati
«La legge demanda agli
organi di gestione
dell'ente di fissare le
regole di salvaguardia»**

A grandi passi si completa l'iter

● A grandi passi verso l'istituzione del Parco nazionale degli Iblei. Il ministero dell'Ambiente ha indetto un tavolo istituzionale con i Commissari dei Liberi Consorzi Comunali di Ragusa e Siracusa e il sindaco della Città Metropolitana nonché con l'assessore regionale al Territorio e Ambiente per domani, alle ore 11, per definire il procedimento di istituzione del Parco nazionale. Sul tavolo vi è la proposta unitaria e condivisa dagli enti interessati riguardante la perimetrazione e l'individuazione delle zone di tutela nonché un sintetico schema dei relativi regimi di tutela che la Regione siciliana ha recepito e trasmessa al ministero dell'Ambiente. Il Ministero al fine di avviare il procedimento tecnico. (*MDG*)

dere con forza la estensione di questo tipo di norme di salvaguardia a tutte le aree del parco non altrimenti tutelate - commenta il primo cittadino di Giarratana - considerata la elevata antropizzazione agricola dei nostri territori". Rientrano nel Parco degli Iblei, le ex Province di Catania (116,59 chilometri quadrati), Ragusa (389,58) e Siracusa (955,79).

«In questi anni l'iter concertativo è stato ampiamente avviato e sviluppato con incontri e osservazione presentate da enti locali e associazioni - commenta il sindaco di Giarratana, Bartolo Giaquinta - , nei tre Liberi Consorzi riassunto dal Tavolo tecnico interprovinciale, formato dall'assessorato regionale all'Ambiente, dalla Città metropolitana di Catania e dai Liberi consorzi dei Comuni di Ragusa e di Siracusa. Un momento di sintesi che ha portato alla condivisione di un documento cartografico unitario, che tiene conto delle specificità territoriali e delle relative perimetrazioni. Credo sia giunto il momento , a distanza di 12 anni dalla legge che ne avviava la istituzione, chiedere in maniera compatta la effettiva istituzione del Parco degli Iblei». (*MDG*)